

# CULTURA & SPETTACOLI



VINSE L'OSCAR NEL 1993

## Scomparsa la costumista Eiko Ishioka

La 73enne costumista e designer giapponese Eiko Ishioka, Oscar nel 1993 per il suo lavoro con Francis Ford Coppola nel film *Dracula di Bram Stoker*, si è spenta a Tokyo il 21 genna-

io scorso ma la notizia è stata annunciata solo ieri. Da anni viveva negli USA. Aveva collaborato anche con il Cirque du Soleil. L'ultimo film di cui ha firmato i costumi è *Immortals*.

## L'INTERVISTA ■ SILVANO TAGLIAGAMBE

# Nella nostra vita nulla avviene per caso

Secondo Jung ogni istante dell'esistenza umana ha una valenza particolare

E se non tutte le coincidenze fossero casuali? Se dietro all'apparente caso si celassero significati profondi e appartenenti all'interiorità più pura dell'individuo? Questa è l'affascinante tesi sostenuta da uno dei più grandi pensatori della modernità, Carl Gustav Jung, in un libello non lunghissimo ma molto denso da un punto di vista contenutistico, *La sincronicità*. Conosciuta anche come «serendipity», la sincronicità è il termine usato per spiegare la concomitanza di alcuni eventi particolarmente significativi per la vita psichica. Il percorso che portò lo psicoterapeuta svizzero a teorizzare questo concetto vede come coprotagonista un altro genio del ventesimo secolo, il Premio Nobel Wolfgang Pauli, il quale contattò Jung per far fronte ai pesanti traumi che si portava dall'infanzia a causa del suicidio della madre. Pauli, che fu seguito da un'allieva di Jung, aprì al prosecutore di Freud le porte del suo mondo interiore, regalandogli un intero bagaglio di sogni complessi e in parte già analizzati, una miniera preziosissima di simbologie e archetipi che lo aiutarono a mettere a fuoco il concetto di inconscio collettivo. Tra i due venne a crearsi un rapporto molto stretto, testimoniato da un fitto e intenso carteggio e sfociato anche in una pubblicazione a due mani sul tema della sincronicità.

Da questo aspetto siamo voluti partire nella nostra intervista al filosofo della scienza Silvano Tagliagambe, autore insieme a Angelo Malinconico di un recente e articolato saggio *Pauli e Jung. Un confronto su materia e psiche* (Cortina, pagg. 339, €27) che ritorna sul dialogo fra i due, affrontando il rapporto fra le speculazioni filosofiche e scientifiche e la loro applicazione pratica nel setting dell'analista. Professor Tagliagambe, nel suo saggio lei investiga il tema della sincronicità. Può spiegare che cosa intendeva Jung con questo termine?

«Il problema che affrontano sia Jung sia Pauli è la difficoltà del sapere scientifico ad affrontare la questione del tempo come sensazione dell'ora, del presente. La fisica parte da quella che qualcuno ha chiamato idealizzazione galileiana, sostenendo la teoria secondo la quale un esperimento, per essere giudicato valido e attendibile, deve poter essere ripetuto in altri luoghi e in altri tempi dando gli stessi risultati. Capisce, quindi, che non ci si occupa di specifici fenomeni, ma di una serie di fenomeni omogenei. Il "nunc" è tagliato fuori dall'orizzonte del tempo che può essere considerato dalla fisica. Il principio di sincronicità si basa sul presupposto che fenomeni che avvengono nello stesso istante possono avere tra di loro una relazione di senso al di fuori del nesso causa-effetto».

Mi può fare un esempio?

«Capita una brutta cosa a un mio congiunto dall'altra parte del pianeta e io ho un sussulto. Visto che episodi del genere succedono molto spesso, non possiamo attribuirli al caso. A Jung per esempio capitò che una sua paziente confidasse in terapia un sogno che aveva come prota-

gonista uno scarabeo d'oro che essa riceveva in dono; ebbene, proprio in quel momento bussò alla loro finestra un coleottero delle rose, l'analogia più prossima a uno scarabeo d'oro che si possa trovare alle nostre latitudini. Può essere un caso? Non mi pare che il mondo scientifico si occupi di questioni come queste, che pure mi sembrano importantissime per capire meglio il senso della nostra esistenza.

«In sostanza queste cose sono al di fuori dell'orizzonte della scienza; non è che non voglia occuparsene. E sono fuori dal suo orizzonte perché il suo scopo non è studiare il singolo fenomeno, come ho già detto, ma una classe di fenomeni. Il concetto di legge scientifica è basato sulla ripetibilità».

Cosa che per la persona, oggetto di indagine di ogni psicoanalisi, non può funzionare.

«No, perché la persona non si lascia esaurire in un concetto di classe. Ogni persona ha caratteristiche diverse che non possono essere ignorate se si vogliono capire le sue scelte. Fondamentale in questo campo di indagine è anche l'istante. Quando Napoleone prende la decisione di dichiarare guerra alla Russia ha fatto una scelta epocale; quell'istante è altamente significativo. Non si può pensare che il tempo sia omogeneo, che ogni istante sia uguale agli altri. E torniamo alla sincronicità: secondo Jung il tempo può costituire relazioni di significato».

Questi concetti oggi sono sdoganati tantissimo dalla New Age; lei come si pone nei confronti di questo movimento?

«Quello che mi è piaciuto in questo rapporto fra Jung e Pauli è che il dialogo è profondissimo e competente; voglio dire, ci troviamo di fronte a due geni. Spesso alcuni autori New Age semplificano e banalizzano, sono troppo superficiali. Non tutti. Per esempio Fritjof Capra, autore del *Tao della fisica*, ha fatto un lavoro molto serio e approfondito».

Ho l'impressione che oggi le facoltà di psicologia trascurino lo studio di Jung; corrisponde al vero? Se sì, come mai?

«È vero, Jung è poco presente nei programmi di studio universitari; è anche vero che il freudismo e le sue articolazioni sono molto più diffusi. Credo che il motivo stia nell'estrema difficoltà di studiare questo autore, la cui conoscenza presuppone una frequentazione di svariate discipline (dall'antropologia alle scienze ecc.) che non può essere occasionale ma deve essere puntuale e continua. È un discorso complesso che richiede ampio spazio e tantissimo tempo».

Laura Di Corcia

# Lo psicologo svizzero animatore degli incontri Eranos di Ascona

Per un ventennio attorno alla famosa Tavola rotonda promosse approfondite discussioni sui temi più disparati



CARL GUSTAV JUNG Lo studioso circondato da studenti durante una pausa degli incontri Eranos.

■ Eranos - dal greco, «convivio», «banchetto» - prese avvio ad Ascona nel 1933 come ambizioso programma di convegni interdisciplinari. Ne era animatrice Olga Fröbe-Kapteyn, sin dall'inizio sostenuta dallo spirito pionieristico e carismatico di Carl Gustav Jung.

Fu a Eranos che Jung delineò più chiaramente la sua idea di «psicologia complessa»: si trattava, ancor prima che di una scuola di psicoterapia, del disegno di una vera e propria psicologia generale, con cui le altre scienze - dalla storia delle religioni alla filosofia, dalla teologia all'antropologia, dalla storia dell'arte alle scienze

naturali - avrebbero potuto dialogare. A partire dagli anni Quaranta, il momento «ufficiale» del convegno fu integrato da discussioni informali che si svolgevano, generalmente durante l'intervallo dei pasti, attorno alla famosa Tavola Rotonda. Aniela Jaffé, sua segretaria e allieva, ricorda che «il dialogo tra Jung e gli altri oratori [...] si svolgeva nell'ambito di una piccola cerchia, in un ambiente silenziosamente benefico, a mezzogiorno e alla sera intorno alla tavola rotonda, in giardino se possibile [...]; questo scambio di vedute tra Jung e gli oratori durava spesso fino a notte inoltrata [...]. In una occasio-

ne, Jung si presentò a cena e, indicando la Tavola Rotonda, disse: Questa è il vero Eranos!». In queste occasioni Jung parlava di tutti gli argomenti possibili e i giovani studiosi vi partecipavano con particolare interesse. Chi assistette a queste conversazioni, rese possibili da quel clima di tolleranza, spontaneità e creatività che continua a rendere Eranos un luogo culturale unico nel panorama scientifico mondiale, racconta che ascoltare e osservare i pensieri di Jung formarsi lentamente su temi spesso così importanti, vivendone lo spirito in statu nascendi, fu sempre un'esperienza toccante e formativa.

Jung presenziò a Eranos dal 1933 al 1952, tenendovi quattordici conferenze e un seminario dedicato all'«Anonimo Ticinese» Opicino de Canistris. Rinunciò all'appuntamento di Eranos solo quando ne fu impedito da una grave malattia: anche in quell'occasione, in ogni caso, si fece riferire da chi era stato ad Ascona ogni cosa nei particolari ed espresse nelle sue lettere la sua gioia per la buona riuscita del simposio. Jung era solito soggiornare ad Ascona o in altre località del Cantone Ticino anche al di fuori del periodo dei convegni, soprattutto nel periodo invernale.

Riccardo Bernardini